



34° ANNO, n. 2
FEBBRAIO 2008

Sicilia Zootecnica

Gli allevatori,
custodi
dell'ambiente



Mensile dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia

Canicattini Bagni



Si prepara la Fiera provinciale zootecnica

Il prossimo appuntamento a Canicattini Bagni (SR), previsto per il 29 e il 30 marzo 2008, dimostrerà che la zootecnia nella provincia aretusea esiste ancora, anzi si attesta su livelli produttivi medio alti.

“La vetrina zootecnica aretusea – dichiara il presidente del Consorzio provinciale allevatori di Siracusa, ing. Salvatore Curcio – intende fungere, oltre che da momento espositivo, soprattutto da stimolo a quanti devono fare la propria parte a non mollare l'attenzione sul settore”.

La Fiera, organizzata dal Consorzio provinciale allevatori di Siracusa, si svolgerà nella suggestiva cornice ambientale che accoglie il foro boario di Canicattini Bagni. Si svolgeranno i concorsi per animali selezionati da reddito, di tutte le razze e le specie da latte e da carne allevate in provincia. Tra i comparti in esposizione è previsto anche quello della meccanizzazione, ma non mancheranno momenti di confronto sui temi e sui problemi che affliggono il settore.

Vendita diretta: risparmio e qualità In arrivo 400 mercatini del contadino

Nel corso del 2008 potrebbero essere avviati in Italia 400 mercati con la partecipazione esclusiva di 8.000 aziende agricole in grado di offrire prodotti alimentari con la migliore convenienza nel rapporto tra prezzi e qualità. È quanto stima la Coldiretti, sulla base dell'ultimo rapporto sulle vendite dirette di Agri2000, in occasione della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto che istituisce anche in Italia i mercatini degli agricoltori, i cosiddetti *farmers market*. Secondo un sondaggio la principale motivazione che spinge ad acquistare direttamente dagli agricoltori è il risparmio con il 30-40 per cento, ma non meno importanti sono il rapporto diretto tra produttori e consumatori che consente di conoscere il prodotto (25 per cento), le garanzie di freschezza, qualità e genuinità del prodotto (24 per cento), la salvaguardia delle tradizioni e della cultura enogastronomica del territorio (12 per cento) e infine con il 9 per cento il minore inquinamento, risparmio di energia e difesa dell'ambiente e del clima per il consumo di prodotti locali che non devono essere trasportati (a “chilometro zero”).

Il provvedimento, atteso dalla Finanziaria dello scorso anno, dà la possibilità ai Comuni di avviare mercati gestiti dagli agricoltori localizzati – spiega la Coldiretti – anche in zone centrali e con frequenza giornaliera, settimanale o mensile a seconda delle esigenze locali. La Coldiretti è impegnata in una capillare azione di sensibilizzazione per ripetere una esperienza di successo in altri Paesi come Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti dove il fenomeno è in rapida espansione. Negli Stati Uniti si registra un vero boom nelle città dei mercati degli agricoltori con un aumento del 53 per cento negli ultimi dieci anni dei cosiddetti *farmers market* dove è possibile acquistare prodotti freschi e genuini come frutta e verdura locali. La svolta americana verso un'alimentazione più equilibrata si registra nell'apertura di ben 4385 *farmers market* dei quali 496 nella sola California. Queste realtà negli Usa – continua la Coldiretti – sono ormai presenti in tutte le principali città come New York, Los Angeles o San Francisco ma anche nei centri più piccoli dove sono diventati appuntamenti irrinunciabili per una parte crescente della popolazione che presta attenzione al cibo che consuma di fronte al dilagare dei casi di obesità.

I mercatini del contadino sono incentivati anche per i benefici di carattere ambientale poiché prevedono l'offerta di prodotti che non generano gas ad effetto serra inquinante con i lunghi trasporti, tanto che perfino Al Gore, nel suo ormai famoso libro “Una scomoda verità”, ha inserito l'acquisto di

L'asino è un animale multifunzionale. Se lo recuperiamo, lui recupererà l'uomo



“Scecco's-days” A Castelbuono l'asino vola...

Servizio di
Ignazio Maiorana

5

Crisi economica e mancato riconoscimento del prezzo del latte In agitazione il mondo zootecnico Parte da Ragusa la protesta degli allevatori siciliani

I motivi che turbano gli imprenditori iblei sono legati alla disattenzione di alcune istituzioni politiche che concorre al perdurare della crisi zootecnica, ma in particolare a causare l'agitazione è il mancato riconoscimento dei tre centesimi per ogni litro di latte da parte delle industrie di trasformazione che incidono non solo sulle tasche ma, in linea di principio, anche sulla dignità degli allevatori, tenuto conto che il prezzo al consumo è aumentato lasciando invariato quello all'origine. Considerata la buona qualità del latte siciliano, i produttori non intendono accettare tale incongruenza.

“In queste condizioni – denuncia il presidente dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia, Armando Bronzino – sono insostenibili i sacrifici economici che gli imprenditori sono costretti ad affrontare per assicurare gli alimenti al bestiame, mangimi in continuo aumento di prezzo”.

Affidati dall'ARAS 42 soggetti di razza Modicana

I 7 nuclei sono composti rispettivamente da 5 femmine e un maschio

COGNOME NOME	DATA DI NASCITA	PROV.	PUNTI	GRAD.
CANTALI LUCA	01/07/1977	EN	25	1
ISEO PAOLA	25/03/1966	SR	23	2
VANADIA BARTOLO ANTONELLO	15/03/1975	CT	22	3
CILIA FRANCESCO	02/03/1968	RG	16	4
GULINO ANGELO	14/06/1983	RG	15	5
COLOMBRITA ANNIBALE	25/08/1973	EN	14	6
TUMINO ROSARIO	28/09/1982	RG	12	7

È in piena attuazione il Programma di miglioramento e sviluppo della zootecnia siciliana che l'Associazione Regionale Allevatori aveva annunciato, con proprio bando, di concerto con l'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste. Si tratta dell'affidamento di 7 nuclei di bovini di razza Modicana, ognuno composto da 5 femmine e un maschio.

A seguito delle istanze pervenute nei termini, l'apposita Commissione nominata a tale scopo ha proceduto alla verifica dei requisiti di ammissione degli allevatori richiedenti e all'attribuzione dei relativi punteggi di graduatoria che nella tabella abbiamo riportato.

5

Farmers market o mercati contadini, un'opportunità per agricoltori e allevatori

Il primo "Farmers market" a Palermo, secondo la notizia apparsa sul Giornale di Sicilia del 12 u.s., sarà realizzato all'interno della Fiera del Mediterraneo, in base al Decreto ministeriale pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n 301 del dicembre 2007 che ha aperto uno spiraglio nel pesante stato di crisi in cui versa il comparto zootecnico in Sicilia, ed in gran parte del Mezzogiorno, con particolare riferimento alla filiera della carne bovina, che continua ad incontrare difficoltà di collocamento sul mercato, anche a prezzi stagnanti da qualche anno rispetto ai costi di produzione in progressivo aumento e agli ingiustificati incrementi dei prezzi al consumo.

I "mercati contadini", in una filiera "corta", se organizzati correttamente, differenziando la tipologia dell'offerta (con i prodotti lattiero-caseari, le carni ovicaprine, suine e con quelle di animali di bassa corte), possono offrire al consumatore la massima garanzia sulla freschezza e sulla genuinità delle produzioni e, se aperti anche in zone centrali della città, possono consentire agli imprenditori agricoli un considerevole aumento del valore della "Produzione lorda vendibile" e ai consumatori vantaggi economici e salutistici.

Condizione fondamentale per assicurarsi la fiducia dei consumatori e resistere ai prevedibili attacchi della concorrenza, che sarà esercitata dai mercatini rionali e dalla grande distribuzione, è quella di mantenere l'offerta ad elevati livelli qualitativi ed assicurare anche quelli quantitativi, sia pure dopo aver saggiato le caratteristiche della domanda.

In questo scenario un ruolo fondamentale dovrà essere svolto dagli Uffici periferici dell'Assessorato regionale dell'Agricoltura e delle Foreste per le produzioni agricole e da parte dell'ARAS per quelle zoo-

tecniche, nell'assistenza tecnica alle aziende produttrici per far sì che rispondano adeguatamente al nuovo ruolo di produttori commercianti al consumo. All'autorità politica competerà il controllo sulle caratteristiche di genuinità e salubrità dei prodotti immessi al consumo garantendone, con appositi marchi, la provenienza esclusivamente da aziende e da allevamenti del settore agricolo per evitare infiltrazioni e speculazioni commerciali.

Un problema di portata non indifferente, ma la cui soluzione, attraverso l'azione pubblica, potrà produrre la crescita culturale ed economica delle imprese del comparto, è quello del raggiungimento degli standard previsti dalla normativa vigente sul confezionamento delle carni e sulla trasformazione del latte.

In un momento socio-politico in cui l'informazione mediatica mette giornalmente in allarme il consumatore sulle truffe perpetrate da molte industrie agroalimentari circa la provenienza della materia prima (succhi prodotti con pomodoro asiatico, insaccati con carni brasiliane o argentine, pasta di grano duro con farine canadesi o australiane) all'interno di prodotti finali immessi sul mercato come italiani, la presenza nei mercati contadini di prodotti freschi provenienti direttamente dalla campagna, a prezzi competitivi o addirittura inferiori dovrebbe assicurare vantaggi anche di natura ambientale.

Va infatti considerato che l'incremento dei redditi e dell'occupazione nelle aree interne della collina e della montagna siciliana, dove sono oggi più in crisi gli indirizzi produttivi zootecnici o cerealicoli zootecnici potrà costituire un freno all'esodo rurale, principale causa del dissesto idrogeologico e della desertificazione.

Francesco La Face

I mercatini del contadino

cibi locali offerti direttamente dagli agricoltori nell'elenco delle cose da fare per dare una mano a salvare la terra dal surriscaldamento globale. In Italia l'avvio dei farmers market nelle città – sostiene la Coldiretti – consentirebbe il superamento delle difficoltà logistiche che hanno impedito fino ad ora a molti consumatori di fare acquisti direttamente dalle imprese agricole.

"Abbiamo creduto e investito nella filiera corta e prendiamo atto con soddisfazione, anche se con un annetto di ritardo, che il decreto per lo sviluppo dei mercati degli agricoltori è stato pubblicato, come abbiamo chiesto con la nostra mobilitazione", afferma il presidente della Coldiretti Sergio Marini nel sottolineare che "la filiera corta può rappresentare un contributo alla trasparenza di mercato, ma anche una nuova opportunità per gli imprenditori agricoli ed anche se non si potrà certamente sostituire a quella tradizionale potrà crescere notevolmente al pari di quanto è avvenuto in altri Paesi".

Nel 2007 sono saliti a 57.530 con un aumento boom del 48 per cento rispetto al 2001 i frantoi, le cantine, le malghe e le masserie dove è possibile comperare direttamente, secondo il rapporto dell'Osservatorio sulla vendita diretta delle aziende agricole promosso da Coldiretti e Agri2000. Se il fatturato ha raggiunto il valore di 2,5 miliardi di euro i prodotti maggiormente acquistati sono nell'ordine – conclude la Coldiretti – la frutta e verdura (con il 28 per cento del totale e 15.940 aziende), il vino (con il 37 per cento del totale e 21.400 aziende), l'olio (con il 20 per cento del totale e 11.250 aziende), i formaggi (con l'11 per cento del totale e 6.250 aziende), le carni e i salumi (con l'8 per cento del totale del 4.680 aziende) e il miele (con il 3 per cento del totale e 1.940 aziende).

Dunque sembra esserci un futuro per questo tipo di realtà della campagna che potrebbero dare molto alla salute umana ed anche al risparmio degli acquirenti.

Dopo 7 anni torna a tavola la bistecca fiorentina

Dopo sette anni di divieto si potrà gustare la fiorentina ottenuta da animali adulti fino a 30 mesi, proibita a seguito dell'emergenza mucca pazza (BSE) dal 31 marzo 2001. È quanto afferma la Coldiretti nel commentare il via libera del Consiglio Europeo dell'agricoltura alla proposta di regolamento che innalza da 24 a 30 mesi l'età dei bovini per i quali è consentita la commercializzazione di carne con la colonna vertebrale e che sarà pubblicata sulla gazzetta ufficiale europea, per entrare in vigore entro il mese di marzo.

Il ritorno della bistecca con l'osso fino ai trenta mesi – sostiene la Coldiretti – è un riconoscimento per gli allevatori che hanno investito sul fronte della qualità, della tracciabilità e della genuinità e della sicurezza dei prodotti con una drastica riduzione del fenomeno Bse: dai cinquanta casi individuati nel 2001 ai due casi dei primi nove mesi del 2007 su circa 450.000 test effettuati sugli animali.

La notizia sul rassicurante livello di sicurezza raggiunto dalla produzione nostrana arriva proprio nel momento in cui l'Europa ha deciso – sottolinea la Coldiretti – di bloccare le importazioni di carne dal Brasile per l'incapacità del Paese sudamericano di assicurare fino ad ora una corretta rintracciabilità della carne e di garantire che nei piatti dei cittadini europei finiscano soltanto carni provenienti da zone esenti dalle malattie come l'afte epizootica. E allarmi – continua la Coldiretti – giungono anche dagli Stati Uniti dove è stato effet-

tuato il più grande ritiro dal mercato di carne per una quantità di 65 milioni di chili che potrebbe risultare infetta.

Con la drastica riduzione dei casi di Bse in Italia ed in Europa vengono dunque meno tutti i limiti al ritorno in tavola del pregiato taglio e finisce dunque un'epoca di "proibizionismo alimentare" iniziata nel Consiglio dei ministri agricoli della UE il 29 gennaio 2001, quando per fronteggiare l'emergenza mucca pazza (Bse) era stata assunta la decisione di eliminare la colonna vertebrale dai bovini di età superiore a dodici mesi, condannando dal 31 marzo 2001 la fiorentina.

I risultati dimostrano l'efficacia delle misure adottate per far fronte all'emergenza Bse come il divieto dell'uso delle farine animali nell'alimentazione del bestiame e l'eliminazione degli organi a rischio Bse dalla catena alimentare. Ma anche e soprattutto l'introduzione a partire dal 1° gennaio 2002 di un sistema obbligatorio di etichettatura che consente di conoscere l'origine della carne acquistata con riferimento agli Stati di nascita, di ingrasso, di macellazione e di sezionamento, nonché un codice di identificazione che rappresenta una vera e propria carta d'identità del bestiame.

A seguito dell'emergenza mucca pazza – afferma la Coldiretti – gli allevatori nazionali hanno aumentato nelle stalle gli esemplari di razze autoctone e oggi l'Italia può contare su circa 120.000 animali riconducibili alle cinque storiche razze italiane con un aumento di oltre il 20 per cento rispetto a prima della crisi mucca pazza scoppiata nel 2001. Ad essere "salvato dall'estinzione" è stato l'intero patrimonio di razze bovine Made in Italy come la maestosa Chianina (30.000 animali), la Romagnola (15.000 animali), la Mar-

chigiana (48.000), la Podolica (20.000) e la Maremmana (5.000). In Sicilia la bistecca della razza bovina Modicana e anche della Cinisara, in fatto di gusto, non è da meno.

La decisione comunitaria potrebbe favorire una inversione nel trend negativo nei consumi fatto registrare dalla carne bovina nei primi dieci mesi del 2007 con un calo del 4,2 per cento rispetto al 2006, quando gli acquisti domestici di carne bovina delle famiglie italiane, secondo i dati ismea Ac Nielsen, erano risultati oltre le 405.000 tonnellate (23 chili per famiglia acquirente) per un importo di 3,5 miliardi di euro.

La CONAL Servizi S.r.l.

(Società di Servizi

del Sistema Allevatorio Siciliano)

Viale delle Americhe, 139 - 97100 RAGUSA

(c/o Uff. Prov.le Associazione Allevatori)

INFORMA

che è disponibile, in esclusiva per la Sicilia, il materiale seminale fornito dalle seguenti ditte:

ABS, ALTA ITALIA, CANADIANSEMEX, GENETICA 2000, INTERMIZOO, NOVAGEN e SEMEN ITALY, C.I.Z. ed, inoltre, **ZORLESCO**. Mensilmente, in accordo con le ditte fornitrici, verranno effettuati sconti e promozioni sui prodotti.



Per informazioni: tel. 0932 642522
oppure 360 732954 (dr. Matteo Lombardo)

Sostenete la "voce"
della zootecnia
siciliana

brunadOro

UNA MANIFESTAZIONE DA RECORD

Una kermesse da primato quella organizzata da Anarb a Verona con il contributo del Mipaaf, il Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali, di Veronafiere e della Banca popolare di Verona, Gruppo Banco popolare. Nel 2010 il prossimo appuntamento degli allevatori della razza Bruna nella città scaligera con l'European Brown Swiss Championship, il campionato europeo patrocinato dalla Federazione europea della razza Bruna.

Nella prima decade di febbraio gli allevatori della razza Bruna italiana hanno concluso con numeri da record i festeggiamenti di "brunadOro", la manifestazione organizzata da Anarb (Associazione nazionale degli allevatori della razza Bruna) nell'ambito della 108ª Fieragricola di Verona in occasione del 50º anniversario di fondazione dell'Associazione.

Oltre 220 il numero dei capi in concorso, un record assoluto nella storia dell'Associazione per una mostra nazionale. Ottima la partecipazione degli allevatori e delle rispettive Associazioni provinciali e regionali. I brunisti doc sono convenuti in congruo numero nella sede storica scaligera della loro mostra nazionale del Libro genealogico giunta alla 40ª edizione. Un centinaio gli espositori presenti, dalla Sicilia – Siracusa e Ragusa – e dalla Puglia – Bari e Taranto – passando per Potenza, L'Aquila, Genova, Parma e Verbania, fino a Cremona, Mantova, Lodi, Brescia, Bergamo, Como, Varese e Sondrio per la Lombardia, Padova, Verona, Vicenza, Treviso e Belluno per il Veneto. Eccellente la rappresentazione del territorio con molti stand delle rispettive Organizzazioni.

Alla presenza di un gremio pubblico di spettatori, gli allevatori della razza Bruna italiana hanno ripercorso insieme le tappe più significative della storia dell'Associazione nazionale nell'ambito di una sempre più suggestiva coreografia scenografica. Uno spettacolo che ha visto anche la proclamazione della campionessa "brunadOro" – la nota Dengorda dell'azienda agricola Croce Grande di Martina Franca, Taranto, vincitrice anche dell'edizione 2007 – e della sua riserva Lumaca di Marco Giannoni, Premia, Verbania. "Una delle migliori mostre nazionali degli ultimi anni" è stato il commento del giudice unico Alcide Patelli coadiuvato dai colleghi europei provenienti da Austria, Francia, Germania, Romania, Slovenia e Svizzera per il Gran Premio della giuria internazionale.

Il 50º anniversario dell'Anarb ha visto anche l'organizzazione di un convegno internazionale con la presentazione di un opuscolo storico che resterà negli annali dell'Associazione. Tema del convegno, dal titolo "I nostri primi 50 anni di Selezione per la Qualità", non sono stati solo i primi cinquant'anni di storia degli allevatori italiani della razza Bruna, ma anche le più innovative, future evoluzioni tecnico-scientifiche del settore.

Dopo l'apertura dei lavori da parte del presidente Anarb, Pietro Laterza, per gli indirizzi di saluto sono intervenuti Claudio Valente, vice presidente vicario di Veronafiere, Francesco Pasti in rappresentanza della Banca Popolare di Verona, Agostino Casapullo dirigente del Mipaaf, Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali, Nino Andena presidente dell'Associazione italiana allevatori. Le relazioni sono state tenute da Enrico Santus, direttore Anarb (brunadOro, Anarb in 50 anni di storia), Alessandro Nardone, Università della Tuscia, Viterbo (50 anni di progressi nella ricerca e nella selezione), e da Georgios Banos, Aristotle University di Salonicco, Grecia (Dalla selezione massale alla selezione genomica: il futuro di un lavoro iniziato 50 anni fa). Con Arturo Pizzini, maestro storico degli esperti di razza Bruna scomparso nel 1983, nel corso del convegno sono stati consegnati alcuni riconoscimenti rappresentativi delle diverse realtà d'allevamento e dell'importante attività selettiva svolta dagli oltre 10.000 allevatori iscritti al Libro genealogico della razza Bruna e rispettive Organizzazioni: Franco Cigagna, Oristano, Franz Kuppelwieser, Bolzano, Vito Giuseppe Nuzzi, Taranto, Renato Gortani, Udine, Pasquale Morelli, L'Aquila, Eugenio Schelfi, Trento, Pasquale Giurdanella, Ragusa, Ernesto Pedranzini, Sondrio, Armando Barella, Parma, Antonio Valente, Isernia, Rino De Cet, Belluno, oltre agli scomparsi Remo Pennati, Verbania, e Giancarlo Gallarati Scotti, Como. L'intervento conclusivo, con non poca emozione, è stato quello del presidente onorario Anarb Vittorio

Mutti.

Sempre nell'ambito di "brunadOro" sono state organizzate anche la 3ª Mostra nazionale del Bruna junior club, la 12ª Rassegna della genetica italiana e una Mostra dei formaggi tipici disolabruna.

Particolarmente significativa la presenza dei capi in concorso per il terzo appuntamento nazionale competitivo del Bruna junior club ed ancora maggiore la partecipazione dei giovani alle diverse iniziative programmate, un centinaio provenienti da tutto il territorio nazionale. Il club riservato ai giovani brunisti, che quest'anno ha festeggiato anche il ventennale di fondazione (1988 – 2008) ha visto l'elezione del bresciano Daniele Galbardi a "giovanedOro" e della manza Albon Wurl Azzurra di Ennio Bonomi, Brescia, campionessa della mostra.

Numerosi i contatti tecnico-commerciali nell'ambito della 12ª Rassegna della genetica italiana, sia da parte del Consorzio Superbrown, che ha esposto ottime figlie dei tori Moiado e Peter, sia da parte del Polar, che ha esposto figlie dei tori Nesta, Freccia, Hobbit, Acciaio e Aurum.

La Mostra dei formaggi tipici disolabruna, nell'ambito della quale è stato presentato anche il Parmigiano Reggiano dop marchiato solodibruna, ha attirato l'attenzione di un numeroso pubblico eterogeneo che ha partecipato alle diverse attività ludico-didattiche organizzate da Anarb con esperti di educazione alimentare Alda, l'Associazione per la didattica in agricoltura.

Appurato quindi l'ottimo auspicio per i prossimi cinquant'anni di Selezione degli allevatori della razza Bruna italiana, il presidente Anarb, Pietro Laterza, nell'ambito della Serata di Gala "brunadOro" ha ricordato, tra l'altro, la figura storica di colui che ha vissuto buona parte dei primi 50 anni di storia dell'Associazione nazionale e che è stato designato il "padre" dell'attuale Bruna italiana, Giuseppe Santus.

Il prossimo appuntamento a Verona per gli allevatori della razza Bruna sarà nel 2010 con l'European Brown Swiss Championship, il campionato europeo riservato alle vacche in latte patrocinato dalla Federazione europea della razza Bruna.

I giovani della Bruna



Con le vacche Brune la Sicilia rimette piede a Verona

Alta fedeltà alla razza: premiata l'az. Giurdanella

L'apertura di una "finestra" sanitaria ha consentito agli allevatori siciliani la possibilità di portare i loro animali fuori dallo Stretto di Messina. Così un gruppo di qualificate aziende che allevano soggetti di alta genealogia di razza Bruna nelle province di Ragusa e Siracusa hanno



Pasquale Giurdanella (a destra) riceve il riconoscimento dal presidente dell'ANARB La Terza

rappresentato la nostra regione, ottenendo buoni piazzamenti alla Mostra nazionale tenutasi alla Fiera Agricola di Verona nella prima decade di febbraio.

"Erano anni che la Sicilia non firmava con i bovini la propria partecipazione alla fiera agricola di Verona – dichiara il presidente dell'Associazione Regionale Allevatori, Armando Bronzino –. È da apprezzare lo sforzo di quei siciliani che, pur essendo penalizzati dall'eccessiva distanza geografica tra Sud e Nord, hanno sostenuto coi loro animali un viaggio così lungo. Sono convinto – conclude Bronzino – che allevatori di altre razze nei prossimi anni riscopriranno il piacere di partecipare ad una vetrina internazionale".

Il presidente dell'ANARB Pietro Laterza (qui nella foto) durante la manifestazione ha consegnato una targa a Pasquale Giurdanella, rappresentante di una famiglia che da 30 anni alleva vacche Brune sull'altopiano ragusano con elevati risultati produttivi e la cui opera di selezione prosegue coinvolgendo i figli.

Le altre aziende siciliane partecipanti alla Fiera sono: Giuseppe Criscione, Giuseppe Tumino e Rosario Tumino (Ragusa), Carmelo Cannata (Noto), Giovanni Celestre (Giarratana).

I Giurdanella fiori all'occhiello della Bruna

Sono trascorsi 30 anni da quando è stato introdotto, sull'altopiano ragusano, nell'allevamento dei fratelli Pasquale e Giorgio Giurdanella il primo nucleo di razza Bruna composto da 16 bovine importate dalla Svizzera e dall'Austria. È stato papà Antonino che, non senza difficoltà ed indifferente alle immane critiche mossegli da più parti, ma forte dell'appoggio consapevole dei figli Pasquale e Giorgio, apriva un percorso che negli anni si sarebbe dimostrato vincente anche per gli altri allevatori.

Pasquale ha rappresentato per diverso tempo gli allevatori siciliani della razza a livello nazionale in qualità di Consigliere ANARB.

Oggi la famiglia Giurdanella possiede un allevamento in espansione con un parco fattrici di 70 soggetti e 70 tra manze e giovenche e una superficie aziendale

di 95 ettari. Anche il nucleo familiare è cresciuto: i due fratelli Pasquale e Giorgio hanno dato vita rispettivamente a 3 figli il primo e a 4 il secondo, i più grandi dei quali, al completamento degli studi ad indirizzo agrario, hanno deciso di partecipare alla gestione dell'azienda.

Quella dei Giurdanella junior, la terza generazione, è una progenie interessante, alla quale si deve la costituzione del BJC a Ragusa e rappresenta la continuità ed il futuro dell'allevamento poiché il gruppo familiare è un corpo unico che ormai si muove per conquistare mete ancora più ambite.

I Giurdanella vantano molti riconoscimenti per l'alto livello raggiunto dal loro allevamento, grazie all'attento miglioramento genetico portato avanti con costanza e grande abnegazione.

Per una sana filiera lattiero-casearia Meno mastite e meno cellule somatiche

Scienziati nazionali e stranieri a Ragusa per fare il punto della situazione
Ma anche politici e medici hanno proposto nuove "cure" alla zootecnia
di Ignazio Maiorana

Come giustamente e con competenza afferma il dr. Giuseppe Cascone, responsabile del Laboratorio del Centro Latte e lotta alle mastiti dell'Istituto Zootecnico Sperimentale dell'Area di Ragusa, la qualità del prodotto nella filiera lattiero-casearia deve passare per un latte sano. Come fare per averlo? Assieme a tanti altri accorgimenti, prevenire e curare anche la mastite alla mammella.

Dunque è utile alla vita dell'allevamento l'importanza dell'attenzione che gli scienziati, in un congresso di valenza internazionale svoltosi al Poggio del Sole di Ragusa il 9 febbraio, pongono sull'argomento proprio in una provincia ad alta produttività zootecnica come quella iblea. Infatti il VI Congresso annuale del *Mastitis Council Italia*, organizzato col patrocinio e la collaborazione di diverse realtà produttive, ha voluto verificare appunto lo stato dell'arte della qualità nella filiera lattiero-casearia in Sicilia, approfondire e aggiornare la problematica delle mastiti nelle bovine in relazione anche alle implicanze di carattere ambientale oltre che di quelle igienico-sanitarie che concorrono al mantenimento del virus della mastite. E non è da porre in secondo piano l'elezione del ragusano dr. Cascone, anima organizzativa del Congresso, a vicepresidente nazionale del *Mastitis Council Italia*, che rappresenta un significativo riconoscimento dell'opera di vigilanza e di ricerca che l'IZS svolge nella lotta alle patologie animali.

Con la conduzione di due valenti moderatori, il dr. Santo Caracappa, direttore sanitario regionale, e il dr. Giovanni Tumino, dirigente dell'Area di Ragusa dell'IZS Sicilia, si sono registrati anche gli autorevoli interventi del prof. Alfonso Zeconi del Dipartimento di Patologia animale dell'Università di Milano, del dr. Giuseppe Licitra, capo settore del Dipartimento Veterinario dell'ASL 7 di Ragusa; del presidente dell'ordine dei veterinari iblei, dr. Salvatore Criscione; del dr. Giuseppe Cascone del Centro Latte dell'IZS di Ragusa; del direttore dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia, dr. Carmelo Meli; del direttore della Coldiretti regionale, Aldo Mattia; del presidente regionale della CIA, Carmelo Gurrieri; del sen. Gianni Mauro e dell'on. Innocenzo Leontini per la parte politica, e di altri ancora.

Come era prevedibile, dalla parte scientifica e sanitaria il dibattito è passato a quella commerciale e politica. I centri di raccolta latte e i caseifici ormai ripongono la massima attenzione alla qualità del latte il cui destino sul mercato dipende soprattutto dalle condizioni igienico-sanitarie dell'ambiente in cui si produce. Le mastiti portano un aumento delle cellule somatiche che concorrono alla diminuzione della qualità del latte.

"Il latte è bianco ovunque, i problemi negli allevamenti sono uguali sia al Nord che al Sud, - ha ricordato il prof. Zeconi -, ragione per cui cerchiamo di impegnarci per contribuire a risolvere qualche problema negli allevamenti e fare in modo di essere certi che il latte sia buono e di qualità per avere un prodotto finito sicuro. Nessuno ha la bacchetta magica, allora insieme si può giungere ad un risultato. Questo incontro è servito anche a dare un segnale forte agli allevatori: non verranno dimenticati".

"Occorre insistere nel portare avanti l'idea di qualità a tutela del consumatore - ha esortato il dr. Salvatore Criscione -. La politica delle organizzazioni di categorie deve dare una mano per snellire i servizi e gli adempimenti nel settore zootecnico e sanitario. L'allevatore è scoraggiato dalle troppe difficoltà poste dalla burocrazia e dalla legislazione. Discutere sullo stato dell'arte - ha aggiunto il presidente dell'Ordine dei Veterinari - significa cercare di restare dentro il mercato grazie soprattutto ad una gestione



Giuseppe Licitra, Aldo Mattia, Giovanni Tumino, Santo Caracappa, Carmelo Gurrieri

dell'azienda quanto più qualificata possibile".

"Nel Ragusano - ha aggiunto il dr. Giuseppe Licitra dell'ASL - abbiamo le carte in regola in fatto di bontà e sanità del prodotto. Oggi le cose sono cambiate, si sono allargati i confini europei e solo la certezza di un prodotto di qualità può imporsi in un mercato così vasto e varcare i confini nazionali. Dobbiamo considerare un investimento le norme comunitarie in materia di allevamento e produzione di latte, non un danno. Ma non in tutta la regione, purtroppo, - ha denunciato Licitra - vengono adottate le stesse norme sanitarie soprattutto riguardo alla lotta della brucellosi. Questa disparità, veicolata anche con la transumanza, produce notevoli danni economici agli allevatori ragusani che invece rispettano le regole". Tali affermazioni sono state fortemente ribadite dall'allevatore Mattia Occhipinti, presidente della Coldiretti di Ragusa: "La zootecnia ragusana non cerca elemosine, chiede che vengano fatte rispettare ovunque le regole. Non possiamo mescolarci con quanti ancora parlano di vaccinazione contro la brucellosi. Noi abbiamo abbattuto i nostri animali infetti. Lo facciamo anche gli altri! Siamo stanchi di pagare per colpe non nostre".

"La qualità è un valore aggiunto per le aziende - ha detto tra l'altro Aldo Mattia della Coldiretti -. Ma il raggiungimento delle condizioni di benessere animale e di qualità del prodotto stridono col basso prezzo del latte rispetto agli elevati costi di produzione. Occorre dunque una maggiore presenza politica che imponga ai trasformatori il rispetto del lavoro dei produttori e del loro sforzo di miglioramento. L'allevatore apre il portafoglio per migliorare la qualità ma il suo lavoro spesso viene vanificato inducendolo a mollare tutto".

"In Sicilia vi sono più zootecnie che però non riescono ad avere una sintesi - ha spiegato Gurrieri della CIA -. Se esse marcano ed operano divise il settore non ha il futuro che potrebbe avere. Fino a quando la politica vede l'agricoltura come elemento di arretratezza della Sicilia non abbiamo dove andare. Invece l'agricoltura deve essere il perno centrale che si interfaccia con gli altri settori dell'economia. Noi dobbiamo convincere le istituzioni a fare quello che spesso non intendono fare. Bisogna dare una risposta al perché con un prodotto eccellente come quello siciliano le industrie di trasformazione non sono in grado di battere la concorrenza".

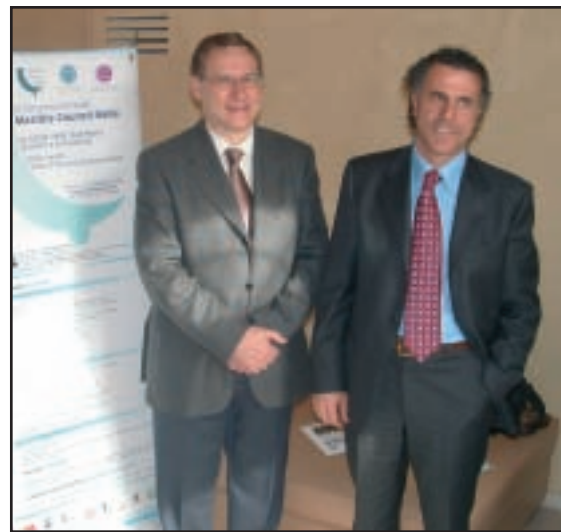
"Non è vero che l'agricoltura è negletta e abbandonata - ha affermato nel suo intervento l'on. Innocenzo Leontini -, abbiamo più volte detto che l'agricoltura è sapere e sapori, è ritorno al ruolo centrale di un'economia insieme al turismo e all'industria. Se in certe province, sui Nebrodi e sulle Madonie si insorge dinanzi all'abbattimento degli animali, si abbia il coraggio di far funzionare la cabina di regia e di far rispettare le regole. Se non usciamo da questa secca ci saranno conseguenze ancora più dolorose. Nel nuovo PSR - ha osservato Leontini - occorre dare più consistenza alla voce del benessere animale. Io ho parlato con l'assessore Giovanni La Via che si è recato a Bruxelles per perorare anche questa causa. Vedremo cosa succederà. Ma è certo che il latte dovrà avere il suo momento ancora più centrale nella logica del prossimo governo regionale.

"Occorre una cabina di regia avulsa da problemi di tessera - ha sostenuto il direttore dell'ARAS Carmelo Meli -, che faccia rispettare le linee intraprese e le regole. La via della legalità è quella che premia. Gli imbrogli - ha aggiunto - non ci portano ad un risultato. Se una strategia seria ci farà uscire dal pan-

La mastite può originarsi anche nella vacca in asciutta

L'occasione del

Congresso nazionale annuale *Mastitis Council Italia* del 7-9 febbraio 2008 a Ragusa, oltre ad essere un evento di primaria importanza per il settore, vista l'altissima specificità delle relazioni dei vari scienziati che



si sono alternati nei tre giorni in programma, è stato anche il motivo per porre a tutti noi, operatori e controllori della filiera lattiero-casearia, alcuni importanti quesiti riguardanti gli obiettivi da raggiungere per gli anni futuri.

Il mercato globale sicuramente condiziona a tal punto le produzioni zootecniche siciliane che farebbe pensare a un cambiamento di rotta di esse e ad un viraggio verso l'ospitalità rurale agrituristica e verso tutte le attività che vi si possono affiancare. Ciò sicuramente in parte sta già avvenendo e non possiamo nascondere che è anche auspicabile che continui. Ma sarebbe un grave errore pensare di abbandonare la zootecnia e tutto il suo indotto al proprio destino. La Sicilia ha fatto e ancora fa enormi sforzi per migliorare le proprie produzioni e per adeguarle alle nuove normative europee. Inoltre un territorio che vuole valorizzare, anche dal punto di vista turistico le proprie nicchie produttive non può prescindere dalla qualità della produzione per la commercializzazione diretta.

Il latte, la materia prima della filiera lattiero-casearia, è ciò che deve sicuramente essere "curato" perché non può esserci un prodotto sano e di qualità per il consumatore senza questa premessa. Lo spunto lo hanno dato i relatori del Congresso che hanno affrontato le varie sfaccettature della sanità della mammella. Infatti si è parlato di come potere prevenire l'infezione di questo importante organo dando luogo a mastiti e quindi a latte non di qualità o anche pericoloso per la nostra salute. Tutto ciò può essere realizzato solamente con la prevenzione, l'igiene e l'attuazione in azienda di tutte le normative riguardanti il benessere animale. Una bovina che sta bene nel suo habitat produrrà un latte di qualità.

Ci si è soprattutto soffermati su quel periodo molto delicato per una bovina che è l'asciutta, momento spesso trascurato. Si è messo in evidenza che è proprio questo periodo, soprattutto nella sua ultima fase, ad essere un punto critico nell'insorgenza della mastite nella successiva lattazione. Viene, pertanto, fortemente rivalutato un periodo che è stato sempre poco studiato. Si è sempre pensato che un organo inattivo, come sembra la mammella nell'asciutta, non potesse essere soggetto ad attacchi batterici dall'esterno. Invece lo *Staphylococcus aureus*, agente della mastite bovina, penetra nella mammella anche durante questo periodo per poi sviluppare l'infezione nella prima parte della lattazione.

I microrganismi che causano mastite in asciutta non sono diversi da quelli in lattazione. Molte delle nuove infezioni del periodo dell'asciutta non determinano la comparsa di un segno clinico e quindi passano inosservate fino al momento del parto, quando vengono evidenziate dall'analisi del latte o dall'insorgenza di una mastite clinica.

Componenti fondamentali di un programma di controllo delle infezioni intramammarie sono l'eliminazione delle infezioni esistenti e la prevenzione delle nuove. L'eliminazione è sicuramente più facile in asciutta in quanto non c'è la mungitura. La prevenzione delle nuove infezioni è di importanza vitale perché il 60% delle totalità di esse si verifica nel periodo dell'asciutta. Da ciò si capisce bene l'importanza di questo momento fisiologico della mammella, cioè si hanno il 60% di infezioni in un periodo di 8 settimane circa in confronto ad un 40% di infezioni in 44 settimane di lattazione, con aumento di rischio di 8 volte.

In ultimo, in questo contesto un ruolo importante deve essere svolto dai medici veterinari sia di medicina pubblica che liberi professionisti, perché profilassi, buone pratiche di allevamento, terapie, controlli ufficiali sono un "unicum" per la garanzia della sicurezza alimentare delle filiere produttive degli alimenti di origine animale.

Giuseppe Cascone

tano in cui è caduta parte della zootecnia isolana è l'ora di porla in atto. Allora si mettano insieme le forze".

Stimoli e "virus" in abbondanza, dunque, sono venuti fuori col pretesto della mastite per curare anche altri malesseri della zootecnia. Incontrarsi è sempre utile in un'isola ancora più... "isola".

Il mondo degli asini “Scecco’s-days”. A Castelbuono l’asino vola

Servizio di Ignazio Maiorana

È un animale multifunzionale. Se lo recuperiamo, lui recupererà l’uomo

La ridente cittadina delle Madonie, nei giorni del 29 febbraio, 1 e 2 marzo, ha dedicato tre giorni di spazio all’asino, ai suoi allevatori e ai suoi sostenitori. Castelbuono si distingue in quest’altra originale iniziativa che ha richiamato molti visitatori e l’interesse di quanti attorno al fenomeno asinino hanno voluto saperne di più.

Ma cosa sta succedendo all’asino? Perché tutta questa attenzione sull’animale noto per avere scaldato col suo fiato di duemila anni fa il Bambinello Gesù nella grotta di Betlemme e poi relegato dietro la lavagna a scuola?

Da qualche anno la Sicilia riscopre il valore dell’asino (dell’asino rigorosamente a quattro zampe però!), lo riscopre il mondo della ricerca scientifica per il latte utile alle persone intolleranti ad altro latte; lo riscopre il turismo dell’escursionismo montano; lo scoprono gli onoterapisti che si appoggiano agli animali in aiuto a persone diversabili; lo adotta il sindaco di Castelbuono nella raccolta dei rifiuti nel centro storico e in chissà in quanti altri servizi, altrove, viene utilizzato: dal trasporto nei Paesi poveri a quello della pulizia delle scarpate sul ciglio stradale in Trentino.

In Marocco, nella città di Fez (350.000 abitanti), circolano solo asini e muli, non le automobili. Li trasportano di tutto. Qui da noi invece qualcuno con la puzza sotto il naso non sopporta l’antico profumo dello sterco d’asino sul selciato. Il progresso cambia l’uomo e gli fa dimenticare le origini. Qualche passo indietro per recuperare, laddove possibile, alcune condizioni di sobrietà e di risparmio che ci possano ridare tranquillità e una certa qualità di vita, è necessario farlo. Porta del bene.

“Orecchie lunghe”, con la sua umiltà, da sempre continua a darci il suo aiuto e ad alcuni anche una lezione. Perché rifiutarla? Se siamo intelligenti l’accetteremo anche da lui. A scuola non si può più dare del somaro ad un alunno che non studia; definirlo asino sarebbe persino un complimento, ma se alleva asini potrà almeno trovare un modo per guadagnarsi da vivere, come stanno facendo alcuni imprenditori illuminati.

Allora l’asino è veramente un fenomeno oppure vogliamo farlo apparire tale? La risposta a questo interrogativo l’hanno data le testimonianze di allevatori e studiosi che si sono susseguite in questa manifestazione chiamata appunto “Il valore dell’asino”, di questo amico dell’uomo, che sta nella sua diversificata utilizzazione.

Lo scopo delle numerose istituzioni che hanno promosso e finanziato l’iniziativa (Comune di Castelbuono, Assessorato regionale Agricoltura e Foreste, Associazione Regionale Allevatori della Sicilia, Istituto Sperimentale Zootecnico e Istituto Zooprofilattico della Sicilia, Azienda Foreste Demaniali, Provincia di Palermo, Ente parco delle Madonie) o che hanno collaborato (Associazione “Asinomania”, Consorzio Nazionale “Allevasini”, Associazione nazionale “L’asino”) è quello di porre in vetrina le svariate potenzialità dell’asino. E questo è stato fatto con un convegno durato due giorni, con attività ricreative e creativa per i bambini, con degustazione di latte d’asino, di formaggi tipici e olio delle Madonie, con sfilate di asini, con una mostra-concorso di fotografia. Insomma è stata data un’idea di quante facce ha la pazienza di questo animale goffo ma simpatico e utile ad adulti e piccini, senza trascurare che può offrire un suo



contributo notevole anche all’economia agricola e turistica della Sicilia.

Anche i settori ospedalieri della pediatria e della psichiatria puntano molto sull’aiuto dell’asino. Lo dimostrano le numerose e qualificate presenze di medici e di onoterapisti al convegno tenutosi per due giorni presso l’aula consiliare del municipio di Castelbuono che, pur nella sua ampiezza, non è riuscita a contenere un pubblico così numeroso.

Dagli interventi è venuta fuori la volontà di riprendere il progetto, avviato tempo fa tra le istituzioni regionali del settore zootecnico, che possa mettere su un servizio di raccolta del latte d’asino e la sua commercializzazione come prodotto alimentare alternativo per coloro che non possono cibarsi di altro latte. Ma va da sé che la cosa sta rimettendo in moto la produzione zootecnica e scongiura la scomparsa di alcune razze asinine siciliane, come stava già avvenendo. Con queste parole il presidente dell’Istituto Sperimentale Zootecnico, il dott. Antonino Nascè, ha annunciato che a breve sarà firmato un protocollo d’intesa tra il suo ente e l’Associazione Regionale Allevatori, l’Istituto Zooprofilattico e il Consorzio Nazionale “Allevasini” che fa capo all’AIA, per reimpostare e portare avanti insieme il settore asinino con tutta la sua multifunzionalità. Non è escluso che a tale protocollo possano aderire anche delle strutture ospedaliere. Sono auspicabili però un balzo in avanti nella produzione del latte e una raccolta su vasta scala. La Sicilia è vocata come capofila di un progetto più ampio che possa dare una risposta adeguata al mondo della medicina e a quello degli allevatori, ai quali va assicurato un reddito più dignitoso. Ma non è da dimenticare, come utile conseguenza, l’utilizzazione delle aree marginali lasciandole pascolare agli asini che si adattano anche alla frugale alimentazione. Sotto il profilo igienico-sanitario la produzione degli allevamenti seguiti dall’ARAS, come ha opportunamente assicurato il direttore tecnico dr. Andrea Truscelli, è ben garantita, non solo perché i soggetti sottoposti ai controlli funzionali del latte devono esserlo anche sul piano sanitario, ma anche perché le asine vengono munte con la mungitura e non a mano. L’“oro bianco” non si impolvera e non si altera, passa in bottiglia e poi in frigo fino al consumo.

Le relazioni del convegno non sono state noiose come spesso accade in occasioni e per temi eccessivamente specialistici; ma l’alternarsi delle testimonianze fornite dai relatori anche con l’ausilio di videoproiezioni ha reso accessibilissimi i contenuti proposti. In particolare hanno attratto la curiosità del pubblico quelle del dott. Giuseppe Iacono, direttore della prima Divisione di Gastroenterologia pediatrica dell’ospedale Civico di Palermo, lo spiritosissimo e simpatico medico primo a buttare il sasso nello stagno in favore del latte d’asino; i due interventi del carismatico psicoterapeuta e psicologo analista dott. Eugenio Milonis, presidente del Consorzio Nazionale “Allevasini”; e quello della d.ssa Patrizia Reinger Cantiello del “Fatebenefratelli” di Roma, sui percorsi terapeutici con l’asi-

no. Questa ultima ha fatto scorrere dei filmati molto toccanti sui miglioramenti e sul dolcissimo rapporto che riescono a instaurare con l’asino i malati di mente, anche quelli aggressivi.

Sul piano tecnico, organizzativo e contributivo sono stati forniti dei dati sulla presenza della popolazione asinina in Sicilia. La nostra regione è il serbatoio di latte d’asino d’Europa. Nel nord gli asini stanno scomparendo. Invece tutti i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo

sono legati culturalmente alla tradizione asinina. Il progenitore è l’asino di razza Catalana, di mole più grande, che sta in Spagna e da cui provengono il Ragusano e il Martina Franca. In Sicilia attualmente sono 150 le asine che si mungono nelle 7 aziende che aderiscono al progetto dell’AIA, ma sono destinate a crescere in breve tempo. Da queste

fattrici è stata rilevata una media di circa 2 kg di latte al giorno per 220 giorni di lattazione, con una percentuale di 0,51 di grasso, 1,25 di proteine e 6,55 di lattosio.

Dunque una legislazione adeguata a questa antica ma nuova risorsa per l’alimentazione umana è ormai necessaria, improrogabilmente. Per l’allevatore Lo Scudato, proprietario di un grosso allevamento nell’Agrigentino, il latte d’asino potrebbe essere chiamato “fabbrica di medicine”. “Ma se non si conosce meglio questo liquido – ha osservato il direttore dell’ARAS, dott. Carmelo Meli – non possiamo indirizzare bene gli allevatori. Tuttavia – ha aggiunto – per venderlo direttamente in azienda non occorre alcuna particolare legislazione se non quella dell’igiene. Il percorso del latte d’asino – ha detto infine Meli – non è facile, è pieno di insidie. Dobbiamo ancora imparare delle cose al riguardo, ecco perché è opportuno unirsi e collaborare, allevatori, tecnici e istituzioni. L’ARAS è pronta a farlo”.

La parte contributiva l’ha esposta il dr. Nino Colombo, responsabile del Servizio Produzione animale dell’Assessorato regionale Agricoltura e Foreste, che ha segnalato le misure finanziarie previste dal nuovo PSR: la 214/1D che prevede un contributo dai 200 ai 500 euro a capo, e la 121 che dà sostegni strutturali più ampi dove l’asino può essere incluso. Questi interventi danno possibilità agli interessati di impiantare un allevamento di asini. Il dirigente ha inoltre apprezzato l’opera del sindaco di Castelbuono sulla raccolta differenziata dei rifiuti fatta anche con gli asini. “Un altro impiego dell’asino – ha aggiunto Colombo – potrebbe essere quello antincendio, facendo pascolare gli asini in fasce di terreno a limitare coi boschi”.

Alimentazione genuina e valori della campagna in cui l’asino si contestualizza: questo argomento lo ha toccato il prof. Giannozzo Pucci del Movimento Decrescita Felice, autore della “Carta del risorgimento della campagna”. “Ho il fondato sospetto che l’economia della crescita provochi sempre una maggiore crisi umana ed esistenziale. L’economia fondata su beni essenziali – ha ricordato Pucci – non può fare a meno della ruralità e del mercato contadino locale. La vendita del latte o di altri prodotti agricoli direttamente in azienda potrebbe far nascere i mercati di contrada e riportare l’acquirente in campagna. In questa direzione sta nascendo l’Università del contadino di



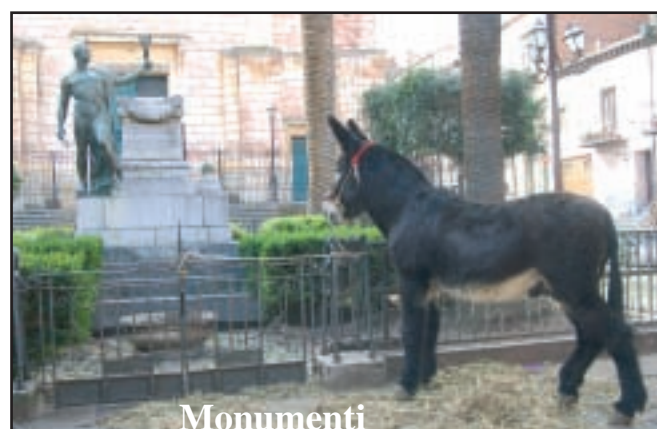
prossima istituzione”.

“L’agricoltura deve procedere alleata all’ambiente e raccordata con tutto il sistema di produzione equilibrata – ha detto nell’intervento conclusivo il dr. Dario Cartabellotta, dirigente generale del Dipartimento Interventi Infrastrutturali dell’Assessorato Agricoltura e Foreste –. La legge oggi concede finanziamenti a produttori che si mettono insieme più che a singoli che credono di poter realizzare tutto quello che serve con i contributi pubblici. L’allevatore sta in azienda 360 su 360 giorni, sepolto da una serie di norme che deve rispettare se vuole allevare e produrre. Ma il territorio siciliano può offrire molti strumenti di imprenditorialità sostenibile. È un peccato non tenerne conto”.

Per ragioni di spazio tralasciamo di riportare altre utili note emerse dai numerosi interventi che qui non citiamo, certi della comprensione dei lettori. Pare che l’iniziativa si ripeterà e si perfezionerà nei prossimi anni. Abbiamo notato che ha riscosso parecchia curiosità e provocato qualche lamentela per l’eccessivo raggio di chiusura del centro storico al traffico automobilistico per consentire la libera circolazione domenicale di asini e persone. Piazza Parrocchia non era mai stata vista completamente sgombra di macchine: lì, in appositi ring predisposti dal Comune, sono stati esposti i gruppi di asini provenienti da diverse province.

Il 3 marzo il sindaco Mario Cicero ha concluso la manifestazione consegnando, insieme all’assessore Nicola D’Ippolito, un attestato di partecipazione e un souvenir agli allevatori e relatori del convegno, un asinello porta oggetti in ceramica realizzato da un ceramista castelbuonense. Infine sono stati proclamati i vincitori della mostra-concorso di fotografia sull’asino nella tradizione siciliana: Vincenzo Raimondi per la sezione foto in bianco e nero e Angelo De Maggio per la sezione foto a colori.

Encomiabile la collaborazione del personale municipale e dei dirigenti dell’ARAS, dell’Istituto Zootecnico, dell’Assessorato Agricoltura e Foreste e degli allevatori a cui si deve il successo della manifestazione.



Monumenti



Il mondo degli cavalli

Panorama sulla riproduzione degli equini

di Costantino Greco

Con l'avanzare della stagione, gli allevatori di cavalli si trovano a parlare di riproduzione equina usando comunemente il termine di "campagna di monta" che coincide con i mesi compresi tra febbraio e giugno per i motivi fin troppo ovvi. Pertanto, così come avviene per tutti i vari comparti del mondo zootecnico, vengono programmati gli accoppiamenti ormai prossimi sia per le fattrici che per le nuove madri che si aggiungeranno al gruppo. Le scelte degli stalloni, per quanto appassionanti, non sono sempre facili, in quanto sono molti i fattori che l'allevatore deve tenere in debita considerazione, ma in modo particolare gli obbiettivi.

È noto che maggiore è il livello selettivo delle fattrici, più impegnativa diventa la scelta degli stalloni appropriati. Il mercato cui ci si rivolge per la commercializzazione dei puledri sportivi da sella diventa sempre più esigente in quanto sono sempre più numerosi nei campi di gara i soggetti provenienti da Libri Genealogici stranieri, che notoriamente producono soggetti molto validi anche di livello internazionale. Tale realtà spinge i nostri cavalieri a mostrare maggiore interesse verso soggetti con buona genealogia che abbiano raggiunto almeno i tre anni di età. Sicuramente dopo averli visti esibire nelle prove attitudinali in occasione del Premio Regionale di Allevamento promosso dall'UNIRE. Tale stato di cose determina un impegno economico allevatorio abbastanza oneroso. Difatti, da un'analisi dei dati riproduttivi di cui siamo in possesso, emerge che in questi ultimi anni in Sicilia è costantemente in crescita il numero delle fattrici selezionate Unire fecondate con la tecnica strumentale con seme di pregio. Esistono anche dei casi di trapianto embrionale, a conferma che l'allevatore ha sempre maggiore consapevolezza delle difficoltà di commercializzazione, in particolare dei soggetti di modesto valore genetico. Pertanto si trova costretto ad utilizzare stalloni con un indice pedigree alto, dotati di interessanti curriculum sportivi e con figli già affermati nel mondo agonistico.

Queste le condizioni essenziali se si vuole attrarre l'interesse del mercato. In Sicilia, ormai da diversi anni, si pratica con successo l'inseminazione strumentale. L'ARAS assicura la presenza di veterinari specializzati nella F.A. ottenendo risultati soddisfacenti e sostenendo gli allevatori con degli aiuti.

Inoltre, di pari passo stanno crescendo iniziative private, difatti sono sorti anche dei centri di fecondazione altrettanto attrezzati in diversi punti dell'isola da "Ragusa a Cinisi", gestiti in modo egregio da professionisti molto motivati che stanno dando prova di altrettanta abilità. A questo si aggiunge l'opportunità di potersi avvalere anche di giovani veterinari che assumono il non facile impegno di praticare la fecondazione strumentale così detta "porta a porta". Pertanto ciò che fino a qualche anno fa sembrava una meta ardua, oggi, grazie alla presenza di veterinari molto in gamba, tale tecnica è diventata più praticabile. Rimane

chiaro che la F.A. è sempre una attività molto delicata e parecchio onerosa sia in termini economici che manageriali. Pertanto, se gli allevatori di intesa con gli Enti preposti non troveranno delle soluzioni che possano favorire degli sbocchi commerciali, si potrebbe assistere ad un inevitabile declino di tale importante pratica.

I servizi di assistenza e di riproduzione

L'UNIRE area sella anche per il 2008 conferma l'impegno economico per i puledri nati F.A. fino a 1.000,00 € a capo.

* * *

L'Istituto Incremento Ippico per la Sicilia, causa ristrutturazione locali nella sede di Catania, per la campagna di monta 2008 non sarà nelle condizioni, così come ha fatto per il passato, di garantire tale servizio di F.A.

Il presidente dello stesso Istituto, dott. Stefano Vullo, tiene a sottolineare che gli allevatori proprietari delle fattrici in Selezione Regionale che si avvarranno di tale pratica presso altri centri avranno riconosciuto un sostegno economico di circa 300,00 € Per ulteriori informazioni rivolgersi al geom. Leonardo Zappalà dello stesso Istituto. Nel Ragusano l'Incremento Ippico assicura le monte naturali con 6 stalloni equini e 2 asinini, rispettivamente di razza Sella Francese, Angloaraba, P.S.A., Sanfratellana e di razza Ragusana.

Sempre nel Ragusano è in crescita l'attività dell'inseminazione strumentale col servizio assicurato dall'ARAS che ha a disposizione un catalogo ricco di seme di ogni razza. Una squadra di tre ottimi veterinari composta da Giorgio Lo Magno, Michelangelo La Spisa e Paolo Scribano, ormai di provata esperienza, hanno dato risultati encomiabili nella genetica equina grazie all'utilizzazione di seme miglioratore. Agli allevatori interessati ricordiamo i recapiti telefonici dell'ARAS: 0932 642522 - 641961.

A Palermo il servizio è assicurato dall'Istituto Sperimentale Zootecnico per la Sicilia sia per la monta strumentale che per quella naturale. Uno staff tecnico-veterinario opera sotto la guida del dott. Antonio Console, funzionario attivo e impegnato, di grande disponibilità verso gli allevatori. Gli stalloni utilizzati nell'attuale stagione di monta, che si estende fino al 15 luglio, sono quattro, rispettivamente di razza Percheronne, Purosangue Arabo, e Sella Francese.

* * *

È ormai ufficiale la notizia che gli allevatori di cavalli P.S.A. con le nascite 2008 non dovranno più sostenere la doppia dichiarazione ai due Enti "UNIRE e ANICA" così come succedeva ormai da parecchi anni, con tutto ciò che ne derivava a carico dei proprietari. Dal 2008, con grande soddisfazione degli allevatori, il Libro Genealogico Nazionale del cavallo arabo sarà gestito per legge solo dal

7

Madonie: gli allevatori chiedono attenzione

Ma il loro futuro dipende anche da loro stessi

Le istituzioni locali, su invito del presidente dell'Ente Parco delle Madonie, Massimo Belli, hanno incontrato un folto gruppo di allevatori madoniti, che ha segnalato la necessità di riunirsi per affrontare questioni attinenti alla crisi zootecnica del comprensorio. L'incontro è avvenuto il 12 febbraio, presso il Convento dei Padri Riformati a Petralia Sottana, ed ha visto una sala piena di pubblico: molti allevatori e amministratori comunali, oltre che rappresentanti di istituzioni pubbliche del settore e di organizzazioni di categoria.

Massimo Belli ha presieduto la riunione. Tra le autorità erano presenti il direttore dell'Associazione Regionale Allevatori, Carmelo Meli; il presidente della SOSVIMA, Alessandro Ficile; i sindaci di Castelbuono (Mario Cicero), di Petralia Sottana (Santo Inguaggiato), di San Mauro Castelverde (Mauro Cascio); funzionari dell'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste, Giuseppe Miserendino e Antonio Ilardo della Coldiretti zonale, ecc.

La zootecnica montana non gode di buona salute, è emerso dagli argomenti esposti. "Difficoltà organizzative tra imprenditori, problemi burocratici per adeguarsi alle norme della Comunità Europea, problemi di collegamenti viari e di mercato - come ha segnalato l'imprenditrice Sandra Invidiata di Collesano, animatrice della discussione insieme ad altri allevatori - rendono davvero improbo il lavoro negli allevamenti e rendono questa attività una frontiera di resistenza dell'economia povera locale".

Dai contributi degli intervenuti delle istituzioni è venuto fuori, inoltre, che l'aspetto culturale è quello che più ostacola lo sviluppo della zootecnica. Molti allevatori non hanno reinvestito i guadagni nella propria azienda perché le esigenze della civiltà urbana hanno calamitato il reddito scaturito dalla campagna, come pure la possibilità di collocamento della manodopera nel rimboscamento della Forestale ha mortificato tantissime energie per il rinnovamento dell'attività dell'allevamento e dell'arte della caseificazione.

Oggi si ritorna a prendere in considerazione l'importanza della produzione agro-zootecnica nell'alimentazione sana e genuina dell'uomo, che induce quanti sono rimasti a ristrutturare l'azienda, ad attrezzarsi, a realizzare piccoli caseifici e a proporre la loro creatività insieme alla bontà dei prodotti della campagna. Ma occorrono una mano d'aiuto sul piano organizzativo, un collegamento tra imprenditori, canali di commercializzazione associata, sostegni contributivi finalizzati al superamento delle condizioni di disagio delle zone montane rispetto a quelle dove si può svolgere attività intensiva. Serve soprattutto saper fare e far sapere se si vuole andare avanti.

Un ruolo importante per la crescita dell'imprenditoria in tal senso lo ha svolto la Società di Sviluppo Madonita (SO-SVIMA): essa ha fatto fare buoni passi avanti ad aziende di ogni tipo aderenti ai piani proposti e ai progetti presentati dalle imprese tramite questo organismo con gestione mista di pubblico e privato. Ma non basta, fare l'allevatore non è semplice. Lui è costretto ad essere un imprenditore polivalente, dev'essere capace di fare il meccanico, il ragioniere, il genetista, l'agronomo, il coltivatore, raggiungere uffici e inseguire funzionari, essere bravo in pubbliche relazioni e conoscere il marketing per collocare i propri prodotti. Dunque, se si dà una mano in più a questo lavoratore senza ferie non è un sacrificio.

Credo che questo appello tra le righe sia stato lanciato dagli allevatori interve-

nuti anche se devono fare, almeno quelli che operano ancora con sistemi tradizionali, qualche sforzo in più per investire sui necessari adeguamenti.

In particolare, quella sera a Petralia, sono stati toccati argomenti come la sanità degli allevamenti che in Sicilia funziona a macchie di leopardo, nel senso che i regolamenti vengono recepiti in maniera diversa da distretto a distretto, mentre però risulta ingiustamente uniforme e quindi penalizzante per gli allevatori di montagna la stessa applicazione dei parametri del Piano di Sviluppo Rurale riservata ai territori meno svantaggiati. È stato lamentato che la Sicilia non possiede ancora una legge sulla montagna; è stato evidenziato che occorre lottare contro le determinazioni verticistiche che non passano per il territorio. Chi ha deciso che alcune aree devono svilupparsi ed altre devono morire, s'interroga il presidente della SOSVIMA.

Drammatico l'appello degli allevatori perché si attivi un programma sistematico di caccia per l'abbattimento dei suidi che imperversano selvaggiamente ovunque, provocando danni insopportabili alle aziende e all'ambiente in generale. È stata segnalata la scarsissima presenza di mattatoi comunali, è stato reclamato l'indennizzo che da 10 anni gli allevatori aspettano per aver abbattuto i capi colpiti dalla Brucellosi, è stato messo sul tavolo anche il problema dei cani randagi che hanno decimato intere greggi, è stata criticata la politica forestale sul territorio troppo restrittiva nel rapporto con la zootecnica ed altre questioni ancora sono affiorate durante l'interessante dibattito.

Il direttore dell'ARAS, Meli, ha portato la sua testimonianza su come si è operato nel Ragusano, territorio non facile sul piano pedoclimatico e agronomico, eppure, grazie alla capacità organizzativa, alla cultura zootecnica e al sacrificio degli allevatori la zootecnica si è sviluppata ed ha raggiunto grandi risultati. Meli ha esortato gli operatori madoniti a fare degli sforzi insieme, di associarsi se si vuole lavorare meglio e competere nel mercato.

Durante la discussione è stata rilevata l'esigenza di essere uniti nella commercializzazione, di stagionalizzare i prodotti e fornirli alla città, che ha dimenticato le stagioni. Il presidente dell'Ente Parco, Massimo Belli, ha comunicato che nel territorio del Parco dodici Comuni su quindici hanno aderito alla proposta di modificare la dieta alimentare nelle mense scolastiche introducendo prodotti locali di certificata provenienza. La stessa cosa farà con gli agriturismi e i ristoranti del comprensorio. Poi ha annunciato che intende promuovere un appuntamento mensile coi prodotti delle Madonie in una piazza di Palermo, ma si è reso disponibile a partecipare ad altri incontri con la categoria, propositivi come questo. Belli si è dichiarato soddisfatto per il notevole interesse che ha riscosso l'incontro che anche a noi è sembrato un evento molto qualificato, oltre che ben partecipato.

Questo potrebbe essere l'inizio di un percorso con tappe successive che rimettano in moto il confronto, che non lascino soli gli allevatori, che attivino iniziative comuni, che vedano impegnate attorno ad un tavolo di lavoro un gruppo di rappresentanti di categoria e di istituzioni del settore. Proprio per evitare che questo mondo venga dimenticato e per riscoprire o riproporre la ricchezza di risorse insostituibili per la vita umana e per l'economia locale.

Ora si aspetta di passare ai fatti ma il proprio futuro dipende prima di tutto da se stessi.

Ignazio Maiorana

Anagrafe equina

I recapiti telefonici degli uffici provinciali dell'ARAS e dei veterinari che si occupano dell'identificazione degli animali

AGRIGENTO ARAS 0922 24662 - 20648	Barranca Francesco	328 1329621
Collura Pasquale 32022492	Castiglia Giovanni	3280369732
Accardo Palumbo Gaetano 3477104132	Cirrito Salvatore	3287132722
CALTANISSETTA ARAS 0934 595040	Salvo Carmelo	3384817950
Michele Barbagallo 333331338	Schirò Franco	3299649169
Andrea Ragusa 3494657284	Guarneri Gaetano	3331140503
CATANIA ARAS 095 7124781 - 7121865	RAGUSA ARAS 0932 642522-641961	
Sanfilippo Davide 3208052699	Lo Magno Giorgio	337883768
Gennaro Romina 3476931712	La Spisa Michelangelo	3394554522
Di Mauro Emanuela 3498843675	Pancari Gioacchino	335 6665323
ENNA ARAS 0935 29229 - 20770	SIRACUSA ARAS 0931 69849	
Atanasio Alessandro 3206897045 - 3498631137	Verga Salvatore	3299195396 - 3396129399
Farina Francesco 330 793009	D'Avino Dario	3384747587
MESSINA ARAS 090 674447	TRAPANI ARAS 0923 29462	
Zagami Antonino 3491837901	Monaco Vincenzo	3338504907
PALERMO ARAS 091 6114837- 091 6129705	Molinari Piergiorgio	328 2817358

Innovazione, informatica e zootecnia

A Rosolini (SR) concluso il corso per gli allevatori

Soddisfazione del presidente Curcio per la riuscita dell'iniziativa

Si è tenuta il 28 febbraio, presso l'aula magna dell'Istituto tecnico Agrario di Rosolini, la cerimonia di chiusura e la consegna degli attestati ai partecipanti al "corso di informatizzazione di base e gestione informatizzata delle aziende zootecniche" organizzato dal Consorzio Provinciale allevatori di Siracusa con il contributo dell'Assessorato all'Agricoltura della provincia regionale aretusea. Al corso, completamente gratuito per i partecipanti,

hanno preso parte 30 allevatori di ogni età. Alla cerimonia di consegna degli attestati erano presenti, oltre agli allievi corsisti, l'assessore provinciale all'Agricoltura, prof. Giuseppe Galletta, il presidente del Consorzio Allevatori, Salvatore Curcio, il vice presidente Mario Abbate, il presidente dell'Istituto agrario, prof. Casentino, il direttore prof. Calvo ed i docenti che hanno tenuto le lezioni.

Ha aperto i lavori il prof. Calvo che ha

fatto un plauso per la riuscita del corso e si è complimentato con i corsisti per l'impegno e l'assiduità nella frequenza alle lezioni. Ha ribadito poi la disponibilità della scuola coordinata di Rosolini a collaborare con il Consorzio per altre iniziative, a partire dalla fiera della zootecnia di marzo. Sono seguiti poi i saluti del presidente dell'Istituto, prof. Casentino, che ha voluto sottolineare il sacrificio dei corsisti i quali, pur non avendo molto tempo a disposizione, hanno frequentato il corso con costanza e impegno, riuscendo a raggiungere l'obiettivo di poter utilizzare un computer per l'organizzazione della propria azienda.

L'assessore Galletta ha ribadito l'importanza economica e sociale del settore zootecnico in provincia di Siracusa, plaudendo all'iniziativa formativa che rappresenta sicuramente un momento di crescita verso la modernizzazione e l'innovazione delle aziende ma anche un momento di aggregazione fra persone quasi sempre isolate in campagna. "La notevole partecipazione giovanile al corso - ha inoltre evidenziato l'assessore - è il segnale di una continuità in un settore che vuole uscire dalla crisi in cui da anni è soggiogata la zootecnia. L'allevamento continua a dare lavoro a tante famiglie ed inoltre rappresenta la tutela ambientale dei nostri territori". L'assessore ha poi elogiato l'attività del Consorzio provinciale allevatori di Siracusa che negli ultimi tempi ha dato vita ad una fase nuova fatta di iniziative a difesa dei soci (vedi problema ultimo della transumanza, del prezzo latte e dell'incenerimento delle carcasse prima), di iniziative finalizzate alla valorizzazione e alla promozione dei prodotti della zootecnia e di altre formative e aggregative come i viaggi studio e il corso di informatica.

Il Presidente del consorzio Salva-

Il corso di informatica: in basso l'assessore Galletta (a sinistra) e il presidente del Consorzio provinciale allevatori consegnano l'attestato ad un partecipante.



Panorama sulla riproduzione equina

6 L'ANICA con sede a Collecchio (Parma). Pertanto, le nascite di puledri relative al 2008 dovranno essere comunicate all'ANICA. Per ulteriori informazioni gli interessati potranno telefonare al n. 0521-805250.

- Tutti i cavalli Purosangue Arabi regolarmente iscritti al Libro Genealogico sono abilitati alla riproduzione. Pertanto, non sarà più necessario sottoporre i maschi alla visita di approvazione.

- Gli allevatori interessati al rilascio dei certificati di accoppiamento (C.I.F.) per gli stalloni di razza P.S.A., anche non iscritti UNIRE, potranno rivolgersi all'Istituto incremento Ippico per la Sicilia.

- L'UNIRE ha comunicato, a tutti gli Enti collegati con il mondo del cavallo sportivo "Sella, Trotto e Galoppo", una nuova circolare con la quale invita tutti gli allevatori e proprietari di cavalli provvisti di passaporti emessi prima del nuovo regime dell'Anagrafe degli equidi, a regolarizzare tali documenti con la dichiarazione della destinazione finale del cavallo (non destinato al consumo umano oppure destinato al consumo umano).

Per ogni passaporto da regolarizzare il proprietario dovrà, inoltre, effettuare il versamento di 15 euro per diritti di segreteria a: U.N.I.R.E. - Area Sella, ccp n. 26698001; UNIRE Area Trotto, ccp n. 86045002; UNIRE Area Galoppo, ccp n.25680000.

Il modulo di destinazione finale, sottoscritto dal proprietario, deve essere validato dal veterinario UNIRE in duplice copia. Gli allevatori interessati possono prendere contatti con gli Uffici dell'ARAS della stessa provincia di appartenenza.

- La rassegna delle fattrici UNIRE si effettuerà presso il C.E.C. (Centro Equestre Catanese) "La Plaja" di Enzo Fargione nei giorni 28, 29 aprile, 17 e 18 giugno 2008.

- L'UNIRE, relativamente alla istituzione dell'Anagrafe Equina, in conformità del "manuale operativo", ha predisposto il nuovo modello di denuncia di nascita.

Pertanto l'allevatore-proprietario dovrà indicare: dati anagrafici compreso il codice fiscale o partita iva; codice aziendale rilasciato dalla ASL; dichiarazione obbligatoria di destinazione finale dell'equide. Si sottolinea che qualora il proprietario opti per la destinazione finale "non destinato al consumo umano", essa sarà irreversibile.



Cavalli da monta

Gli imprenditori zootecnici possono prenotare "Cincinnati", il software per la Gestione Aziendale

Per informazioni rivolgersi agli Uffici Provinciali dell'A.R.A. Sicilia



"Cincinnati" facilita l'organizzazione amministrativa e gestionale dell'allevamento bovino e bufalino e l'inserimento e la visualizzazione dei dati dei singoli soggetti; permette all'imprenditore di gestire l'intera mandria negli interventi giornalieri, di seguire gli andamenti produttivi quotidiani ed altro ancora.

Il contributo associativo per l'installazione del programma è di 60 euro.

Bollettino commerciale

Inviare i vostri annunci a: siciliazootecnica@arasicilia.it

Servizio gratuito offerto alle aziende assistite dall'ARAS

1- VENDONSI manze di razza Marchigiana (tel. 339.2057004, dr. Vincenzo Canale, tecnico ARAS).

1- VENDONSI, in Lercara Friddi (PA), 200 agnelle di razza Valle del Belice, iscritte al L.G. e figlie di arieti resistenti alla scrapie (328 4714263 - 339 7732785).

Apicoltura: un bando della Regione Sicilia

Ecco il Decreto applicativo del Reg. (CE) 797 del 26 aprile 2004
sul miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti delle api.
Pubblicato il Bando per l'annualità 2007-2008

Il Reg. (CE) 797 del 26 aprile 2004 prevede una serie di azioni dirette a migliorare le condizioni della produzione e della commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura.

A seguito dell'avvio della nuova fase di programmazione del regolamento medesimo, relativamente al periodo 2007/2010, il Servizio 6° Produzione animale del Dipartimento Interventi Strutturali dell'Assessorato Agricoltura e Foreste ha provveduto alla predisposizione di un nuovo sottoprogramma, ove sono state individuate le azioni e le sottoazioni finanziabili, più utili ed urgenti per l'apicoltura siciliana. Tale sottoprogramma è stato approvato dal MIPAAF; con successiva ripartizione delle risorse finanziarie tra le vari Regioni, alla Sicilia è stata assegnata per l'anno 2008 la somma di euro 391.000,00 per ini-



ziative di lotta alla varroa e malattie connesse, per provvedimenti a sostegno dei laboratori d'analisi, per acquisto sciami ed api regine e per la mappatura delle aree nettariere.

Il bando relativo all'annualità 2007-2008 è stato pubblicato sulla GURS del 29.2.2008. Gli operatori interessati avranno 45 giorni di tempo, a partire da tale data, per presentare apposita istanza.

Incenerimento carcasse animali

Prosegue il servizio di incenerimento delle carcasse animali. Gli allevatori soci dell'ARAS possono fruire di un contributo sulle spese di trasporto e d'incenerimento stesso. Per accedere alle provvidenze e al servizio gli interessati possono rivolgersi agli uffici provinciali e intercomunali dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia.

**La carne anonima non ha futuro.
La tracciabilità offre un mercato sicuro.
ETI-AIA garantisce l'etichettatura,
l'ARAS contribuisce alle spese e l'AGEA dà
un contributo a capo bovino.**

Per informazioni rivolgersi agli uffici provinciali dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia



Le due foto del prof. Alberto Brizzi sono tratte dalla rivista Bianconero

Mascalcia = Economia

Le malattie agli zoccoli dei bovini provocano disagio fisico negli animali e conseguenti perdite economiche all'allevamento. L'Associazione Regionale Allevatori ha istituito un servizio pubblico itinerante di mascalcia in favore delle aziende che ne fanno richiesta.

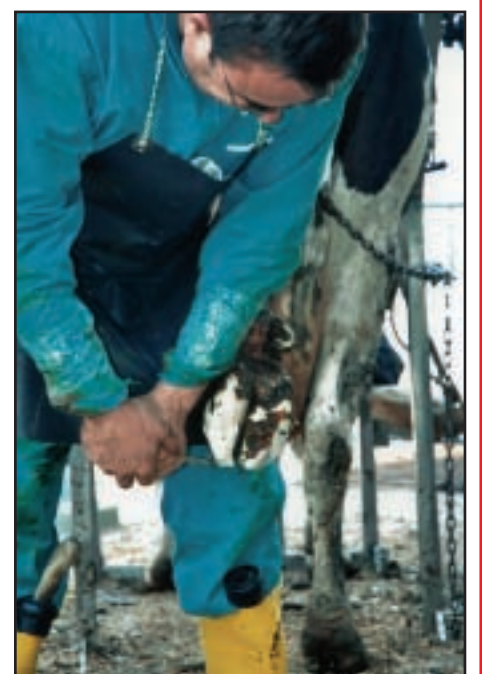
I riferimenti ARAS cui rivolgersi sono:

Per la Sicilia Orientale

c/o ARAS Ragusa, tel. 0932 642522 - cell. 348 7068732

Per la Sicilia Occidentale

c/o ARAS Palermo, tel 091 6114837 - cell. 348 7068730



**Col marchio Italialeva
gli stessi produttori di carne
garantiscono volontariamente
le tipicità locali**



Il protagonista del mercato è, oggi, un consumatore sempre più attento a ciò che è riportato sulle etichette dei prodotti e sempre più alla ricerca di alimenti "sani" e certificati. **Italialeva** è il marchio di rintracciabilità e di qualità, garantito dai controlli che periodicamente i 2.500 tecnici e veterinari dell'A.I.A. svolgono nelle stalle del nostro Paese. Le informazioni relative ai controlli svolti dai tecnici sono a disposizione del consumatore per garantirgli la tracciabilità e la sicurezza alimentare dei prodotti delle aziende del circuito A.I.A.

Certezza di origine ed etichettatura delle carni per rassicurare il consumatore.

Col programma Eti-AIA l'Associazione Regionale Allevatori porterà il singolo imprenditore siciliano nei grandi circuiti di mercato con un percorso trasparente e corretto

Allevatori, raccordatevi al più presto con i nostri tecnici!

**Sicilia
Zootecnica**

Mensile
dell'Associazione Regionale
Allevatori della Sicilia

**Direzione e Amministrazione: Via P.pe Belmonte, 55
90139 PALERMO - tel. 091 585109**

Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 9 del 16-7-1974
Iscrizione n. 11375 al Registro degli Operatori della Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45% - art. 2 comma 20/B Legge 662/96 D.C.B. Sicilia 2004

Direttore responsabile
Armando Bronzino
Commissione di Redazione
Aldo Cacioppo
Giuseppe Caruso
Carmelo Meli
Nino Santo Riggio
Andrea Truscelli
Ha collaborato alla Redazione
Ignazio Maiorana

In questo numero:
**Giuseppe Cascone,
Costantino Greco, Francesco La Face**

Stampa: Eticol Tipolitografica
Via G. Cimbali, 40 - PALERMO - Telefax 091 541404

Sito internet: www.arasicilia.it

**Abbonamento
annuo: 13,00**

**Versamento a mezzo c/c postale n. 000079332573 intestato a:
Associazione Regionale Allevatori Sicilia - Via P.pe Belmonte, 55 Palermo**

**Scriveteci! e-mail:
siciliazootecnica@arasicilia.it**